

Reggio Emilia

"Inclusione": costruzione di comunità nella riqualificazione dei luoghi di cultura

L'uso del termine "inclusione sociale" non si presta ad interpretazioni univoche e per questo è opportuno convenire su una sua definizione espressamente calata nello spazio urbano. Inclusione significa favorire una migliore e piena integrazione e relazione della persona nel contesto sociale ed economico in cui vive e sottende il diritto inalienabile di cittadinanza per tutti, a tutti gli effetti.

Lo spazio urbano è uno strumento imprescindibile di inclusione. Alcuni degli obiettivi posti dalle pratiche in essere e future nella città di Reggio Emilia riguardano la valorizzazione dei luoghi di vita collettiva a favore dell'inclusione sociale e dei processi di costruzione di comunità. Il laboratorio propone ai partecipanti di discutere le problematiche inerenti la progettazione, trasformazione e gestione degli spazi pubblici avendo in mente le diverse età, i diversi stati di salute e le diverse abilità. Campo applicativo di analisi e dibattito saranno i tre luoghi pubblici d'eccellenza della città: la Piazza della Vittoria e Martiri del 7 Luglio, i Musei Civici, i Chiostrì di S. Pietro.

Per informazioni:

Pianificazione Strategica
Via Farini 1, 42121 Reggio Emilia
0522/456539 - 0522/456607
Chiara.Testoni@municipio.re.it - pianificazione.strategica@municipio.re.it



LO SPAZIO PUBBLICO AI TEMPI DELLA CRISI VIAGGIO NEI COMUNI DELLE BUONE PRATICHE

Reggio Emilia 5 aprile 2013

ore 9:30 / 18:00

Auditorium del Centro Internazionale per l'Infanzia Loris Malaguzzi
via Bligny 1/a - Reggio Emilia

2^a Biennale dello Spazio pubblico
www.biennalespaziopubblico.it



INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica



Biennale Spazio Pubblico 2013

Biennale Spazio Pubblico "Inclusione": costruzione di comunità nella riqualificazione dei luoghi di cultura"

Saluti di Graziano Delrio, Sindaco del Comune di Reggio Emilia

Introduzione al laboratorio del "Viaggio nei comuni delle buone pratiche"

Mario Piccini, Presidente Inu Emilia Romagna

Lucia Lancerin, Coord. Nazionale Biennale Spazio Pubblico - Inu
Massimo Magnani, Dirigente Area Pianificazione Strategica

Spazi pubblici inclusivi: presentazione dei temi proposti

Presentazione dei Comuni partecipanti ai laboratori e suddivisione in Focus Group

Introduzione ai temi:

- Spazio pubblico e le persone con disabilità - Referente CRIBA
- Spazio pubblico e i bambini - Referente Reggio Children
- Spazio pubblico e gli utenti stranieri - Referente Reggio nel Mondo

Visite guidate ai casi studio:

1. Piazza Martiri 7 luglio, Arch. Cinzia Araldi, CAIRE pro
2. Musei civici, Elisabetta Farioli, D.ssa Direttrice dei Musei
3. Chiostrì di San Pietro, Arch. Francesca Monti, Arch. Elisa Pedroni, Comune di Reggio Emilia

Pranzo _ Area ristoro PAUSE Centro Loris Malaguzzi

Sessione pomeridiana: Discussione all'interno dei tre gruppi presso le aule di formazione

Gruppo N. 1 GLI SPAZI APERTI URBANI

Facilitatore: Lucia Lancerin
Esperto: Leris Fantini (CERPA)

Gruppo N. 2 I LUOGHI DELLA CULTURA

Facilitatore: Gisella Bassanini
Esperto: Alessia Planeta (CRIBA), Referente Reggio Children

Gruppo N. 3 LUOGHI PER EVENTI TEMPORANEI

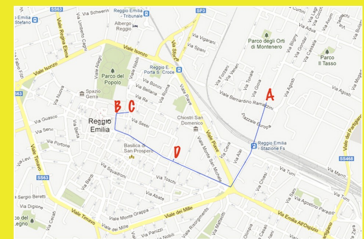
Facilitatore: Martina Costa
Esperto: Piera Nobili (CERPA), Referente Reggio nel Mondo

Report dei singoli focus group

Sintesi e conclusioni esperti e dirigente

Esiti e appuntamenti a Roma Bsp 16 - 19 maggio

Reggio Emilia



Sedi degli incontri:

- A) Centro Internazionale per l'Infanzia Loris Malaguzzi
- B) Piazza Martiri del 7 luglio
- C) Musei Civici
- D) I chiostrì di San Pietro

"Le buone pratiche": i comuni partecipanti (*)

1. Bologna
2. Corinaldo (AN)
3. Ossona (MI)
4. Padova
5. Parma
6. Torino
7. Venezia
8. Villasor (CA)

(*) Comuni in corso di consultazione o in attesa di conferma.

Con l'intervento di riqualificazione di piazza Martiri del 7 luglio si restituisce finalmente alla città un luogo che ha un ruolo ben preciso: mettere a sistema le diverse funzioni che si affacciano sulla piazza, quella residenziale, quella commerciale, quella culturale e "riconnetterle" attraverso la centralità di uno spazio che viene inteso finalmente come spazio pubblico e non soltanto come area di passaggio o parcheggio. Le scelte progettuali hanno perseguito l'idea di riportare la configurazione spaziale al suo stato originario, rivalutando l'ambizione della città di costruire un teatro a forte valenza monumentale e scenografica, in grado di rigenerare uno spazio pubblico vissuto fino a poco tempo fa come un vuoto. La nuova pavimentazione è in pietra di Luserna utilizzata con trattamenti differenti e pezzature diverse: grandi lastre nelle aree prospicienti gli edifici culturali e lungo il percorso che li connette per evocare il valore di forte rappresentatività, piccoli formati per riportare alla memoria l'antico acciottolato. Lo stesso materiale a lastre viene riproposto per la pavimentazione dell'invaso della fontana. La presenza di alberi inseriti sul lato dell'isolato S.Rocco sottolinea spazialità "protette" e proprio nell'intervallo delimitato dal filare di alberi e le colonne si realizzano ordinate "distese" all'aperto e allestimenti temporanei che ripropongono l'idea di salotto all'aperto. Sul lato della Banca d'Italia sono state collocate divertenti panchine musicali e luminose. Per quel che riguarda l'illuminazione l'obiettivo perseguito è stato quello della valorizzazione degli aspetti scenici e decorativi della piazza partendo dal presupposto della necessità di un intervento a basso impatto ambientale e conforme alle disposizioni legislative in termini di controllo dell'inquinamento luminoso. Grande attenzione è stata posta anche alle esigenze dei disabili con la realizzazione di un sistema di percorsi speciali che permette anche alle persone ipovedenti o con problemi di deambulazione un uso appropriato dello spazio.



I Musei Civici di Reggio Emilia costituiscono un patrimonio di notevole interesse per la comunità locale: rappresentano un esempio di collezione scientifica storicizzata che ha mantenuto gli arredi e la classificazione originaria nonché collezioni storiche integre; sono la sede di attività didattiche per bambini e incontri culturali per adulti; sono un complesso architettonico di rilievo ubicato in posizione strategica rispetto al sistema delle emergenze del centro storico.

Il numero complessivo di visitatori annui, comprensivo delle sedi decentrate, è di 158.629, gli utenti delle attività promozionali sono 45.426, con 251 incontri e 22 mostre organizzati annualmente anche grazie al contributo di 134 soggetti pubblici e privati coinvolti.

Il potenziale della struttura non è però ancora completamente sfruttato, sia dal punto di vista infrastrutturale che nelle sue dimensioni sociali, educative e culturali. Il pubblico è eminentemente locale, e limitato alle fasce di età scolastica e agli adulti, lo spazio non è attrezzato per l'esposizione di tutto il materiale disponibile, e la gestione presenta ancora alcune lacune relativamente al sistema di comunicazione dei contenuti complessi, affidato ad un ottimo e collaudato servizio di didattica, ma ancora carente sul piano della segnaletica, dell'accoglienza dei fruitori estemporanei e della promozione.

Per creare un museo aperto alla città e accessibile culturalmente a tutti, vivo quotidianamente, un museo "in rete" che crea connessioni con altre realtà culturali e che attira i nuovi cittadini, ma che abbia il ruolo anche di foro civico, ovvero luogo di dialogo, relazioni e di esperienza sociali, come luogo privilegiato di integrazione e luogo elettivo di educazione, è stato incaricato l'architetto Italo Rota per l'elaborazione di una proposta che, a partire dalla progettazione degli allestimenti del Museo, contribuisca a rafforzarne l'identità e le capacità di comunicazione. La creazione del nuovo sistema di accessi, l'inserimento di una struttura ristorativa aperta a tutti, di un bookshop e di spazi flessibili per esposizioni temporanee e attività collaterali, il rinnovo dell'immagine web e della segnaletica si integrano con le collezioni e le iniziative esistenti per mettere l'antico in dialogo con il contemporaneo, con la cultura del territorio e con il sistema educativo permanente punti di eccellenza delle politiche culturali della città.



I Chiostrì di San Pietro sono stati finalmente riaperti nel 2011 in occasione della VI edizione di Fotografia Europea come sede espositiva per importanti mostre fotografiche e di arte in generale.

Realizzato tra il secondo decennio del XVI secolo e il terzo decennio del secolo successivo, il complesso monastico si erge a ridosso dell'omonima chiesa e si articola intorno a due chiostrì: uno di ridotte dimensioni dall'aspetto tardo quattrocentesco e uno di ampia planimetria e di gusto manierista di grande impatto attribuibile a Giulio Romano.

La spettacolarità della struttura e il fascino di "incompiuto" del restauro realizzato, hanno esteso l'interesse per questa location a numerosi soggetti, che hanno arricchito le iniziative con spettacoli di danza, concerti, set fotografici, esibizioni equestri, installazioni.

Lo spazio incompiuto, se garantisce da un lato una maggiore flessibilità di utilizzo, dall'altro comporta numerose problematiche in termini di sicurezza, accessibilità e fruibilità (illuminazione adeguata, spazi di servizio, ecc.) che devono essere di volta in volta affrontate per consentire l'apertura al pubblico.

